

volumetto del Pelzer potrà essere aggiornato, nella parte bibliografica, col procedere degli studi. E poichè siamo certi che la prima edizione si esaurirà in breve tempo (il lavoro, oltre che ai singoli studiosi, è indispensabile a tutte le biblioteche, grandi e piccole), indichiamo qui una lacuna e un desiderio.

Per l'Aristotile latino (cioè per le versioni latine medievali di scritti di Aristotile o a lui attribuiti) il Pelzer rimanda al volume del Grabmann, *Forschungen ueber die latein. Aristotelesuebersetzungen des XIII Jahrhunderts*, Muenther i. W., 1916, ma non ricorda il Lacombe, *Aristoteles Latinus*, Pars prior, Roma, 1939, che offre

(anche se non alfabeticamente ordinato) un completo repertorio di incipit non solo per l'Aristotile latino (pp. 117-195: sostituisce interamente il Grabmann) ma anche per i commenti di Boezio (pp. 113-6), per le versioni latine dei commentatori greci di Aristotele (pp. 199-207) e per Averroè (pp. 207-233). L'omissione è del tutto casuale perchè al volume del Lacombe lo stesso Pelzer ha collaborato con i suoi preziosi consigli.

Il desiderio è che la prossima edizione sia arricchita da un finale indice di nomi, destinato a renderne più proficua la consultazione.

EZIO FRANCESCHINI

P. INNOCENZO TAURISANO, O. P., *I Fioretti di Santa Caterina da Siena*, un vol. di pp. 418, Roma, 1950.

Dopo la prima edizione del 1922, la seconda del 1927, è questa — uscita durante l'anno santo — la terza edizione dei *Fioretti di S. Caterina* a cura di quell'innamorato della vergine senese che è il P. Taurisano. Si presenta notevolmente ampliata per aver voluto l'autore tenere presenti i risultati degli studi cateriniani dell'ultimo ventennio, i nuovi testi editi, specialmente il così detto Processo Castellano, ai quali ha largamente attinto.

Benchè il volume non sia fatto per studiosi, la base da cui parte è una sicura conoscenza critica dei problemi vecchi e nuovi, e la documentazione addotta nelle note è ampia e aggiornata.

Sono purtroppo numerosi gli errori di stampa (a pag. 23 si legga: i *Mélanges*; a p. 36: Stefano Maconi; a p. 39: a pagine; a p. 43: fece una versione; a p. 45: tutta pensosa; a p. 46: un accenno, e nulla permette di credere che si possa trattare della recita del rosario; a p. 77: un altro; a p. 78: parla fra Bartolomeo; a p. 86: le condizioni della sanità, etc.); non mancano le frasi che lasciano perplesso il lettore («Caterina accetta volentieri l'attacco, poi passa al contrattacco, facendo sentire il suo fascino di *domatrice fuori classe*»: p. 19; la sottolineatura è mia, ma forse il Taurisano voleva dire *dominatrice*; p. 20: «... mettere sul tavolo anatomico Ca-

terina è tempo perso»: etc.); qualche nota è del tutto superflua (a p. 51, n. 4 si legge: «L'autore [de *I miracoli della Beata Caterina*] tralascia l'intervento del padre di Caterina in favore della figlia prediletta per far cessare la persecuzione [dei fratelli] come si legge nella *Leggenda maggiore* di fra Raimondo da Capua»; ma l'autore lo tralascia semplicemente perchè, secondo lui, il padre di Caterina, quando avveniva il fatto che descrive, era già morto: cfr. p. 49 «... e essendo già morto il padre disponevansi e' fratelli e la madre al tutto di volerla maritare...»).

Nuoce soprattutto al volume la presenza continua di un tono polemico nei riguardi del Fawtier, che culmina in un'Appendice di quindici pagine (pp. 399-415). Il tono non cessa mai di essere signorile e garbato: ma il lettore non lo gradisce, e lo sente fuori posto in un libro come questo.

Le idee vecchie e nuove del Fawtier, i cui meriti in campo cateriniano possono avvicinarsi a quelli del Sabatier in campo francescano, possono essere criticabilissime: ma in altre sedi e con più rigoroso metodo critico. In questi *Fioretti* il lettore vuole ascoltare soltanto la voce sempre viva di Caterina e ricavarne la dolce immagine dai testi al di sopra di ogni polemica.

EZIO FRANCESCHINI

S. CATERINA DA SIENA, *Dialogo della Divina Provvidenza*, a cura del P. INNOCENZO TAURISANO, O. P., un vol. di pp. LXIV-550, Roma, 1948.

Anche questa nuova edizione (la prima è del 1928) che il Taurisano ha curato del *Dialogo* di S. Caterina da Siena non è

critica, come l'editore esplicitamente nota (p. XXXII), riproducendo fedelmente il testo del codice Casanatense 292, ammodernata-